

## Le bambine soldato accolte dalla St. Monica Girls' Tailoring Centre: studio della resilienza sviluppata

Martina Spadoni, Clea Sacchetti, Stefano Martinelli

Università di Bologna - Azienda USL di Imola

**Sinossi:** il presente contributo è frutto di un viaggio intrapreso in Uganda, presso la St. Monica Girls' Tailoring Centre, scuola di educazione femminile situata a Gulu, che da anni svolge la sua azione a favore delle giovani donne del nord Uganda. La scuola si colloca in un contesto, quello del nord Uganda, che per 20 anni circa è stato luogo di ribellioni armate e banditismo e che ha visto un ampio utilizzo di bambini-soldato da parte del Lord's Resistance Army (LRA), un gruppo ribelle di matrice cristiana, guidato dal leader Joseph Kony, che ha operato in Uganda fino al 2006. L'intervento della scuola si è modulato negli anni in base ai bisogni della popolazione, arrivando ad accogliere a partire dal 2002 più di 1400 ragazze, la maggior parte delle quali, una volta scappate dalla prigionia dei ribelli del LRA, sono state costrette a subire l'ulteriore trauma di non essere riaccolte dalle proprie comunità e dalle loro stesse famiglie, perché divenute vittime di una società fortemente stigmatizzante e fondata sulla paura. Obiettivi: gli interrogativi centrali che sono sorti e che hanno guidato la redazione di questo contributo sono stati i seguenti: com'è possibile ricucire la speranza quando tutto sembra perduto? Quali sono gli elementi educativi che guidano questo processo? E quindi quale significato assume la riabilitazione all'interno di questo particolare contesto? Gli obiettivi che si pone questo contributo sono: a) ricostruire e ripercorrere il percorso delle bambine-soldato accolte dalla St. Monica Girls' Tailoring Centre, cercando di individuare quali sono stati gli strumenti che hanno favorito il reinserimento sociale delle donne vittime dei ribelli, in una società fortemente stigmatizzante; b) descrivere l'intervento educativo che oggi la St. Monica Girls' Tailoring Centre continua a svolgere a favore delle giovani donne del nord Uganda (in particolare identificando quale azione educativa essa esprime a distanza di anni dalla fine della guerra e su quali bisogni della popolazione si modula il suo intervento); c) valutare i livelli di resilienza presenti nella St. Monica Girls' Tailoring Centre e nella popolazione generale. Materiali e metodi: per fare ciò, sono stati utilizzati tre diversi metodi di indagine: a) per ricostruire e analizzare il percorso delle bambine soldato accolte dalla scuola sono state condotte 8 interviste semi-strutturate alle giovani donne vittime dei ribelli; b) per la descrizione dell'intervento che oggi la scuola svolge è stata utilizzata una modalità di osservazione partecipante; c) per la valutazione dei livelli di resilienza è stato utilizzato il questionario "Brief Resilience Scale", distribuito all'interno e all'esterno della scuola. Risultati: la scuola si è rivelata essere nel tempo un vero e proprio esempio di women's empowerment, un progetto interamente dedicato alle donne che ha permesso nel tempo la loro crescita, l'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione, facendo emergere le loro risorse nascoste. Grazie ai risultati emersi sono stati identificati all'interno della scuola alcuni fattori che caratterizzano la proposta educativa della scuola e che contribuiscono allo sviluppo della resilienza, come le relazioni sociali forti che si instaurano e che vengono percepite come un sostegno, il senso di appartenenza alla scuola che diventa una vera e propria comunità, la convivenza tra le diversità linguistiche, culturali, etniche e religiose delle ragazze, la perfetta unione della teoria con la pratica, l'apprendimento di un mestiere specifico e allo stesso tempo di piccole abilità quotidiane che la donna sarà chiamata a svolgere al di fuori della scuola, la centralità dell'apprendimento della lingua inglese e del lavoro come strumento fondamentale per il raggiungimento della piena dignità.

## Introduzione

Il presente contributo è frutto di un viaggio intrapreso in Uganda per conoscere da vicino la storia delle bambine soldato, vittime della guerra civile che per circa venti anni ha colpito l'Uganda. L'oggetto principale dell'esperienza svolta sul campo è costituito dalla descrizione dell'intervento educativo realizzato all'interno della St. Monica Girls' Tailoring Centre e dalla valutazione dei livelli di resilienza presenti nella popolazione. L'obiettivo del lavoro era quello di analizzare in che modo la St. Monica Girls' Tailoring Centre ha favorito il reinserimento sociale delle bambine soldato e che tipo di intervento svolge oggi a supporto delle giovani donne del nord Uganda. È stata condotta un'analisi che ripercorre le storie di vita delle bambine soldato valutando il percorso sperimentato nella St. Monica Girls' Tailoring Centre, attraverso otto interviste semi-strutturate alle ex bambine soldato, gran parte delle quali hanno svolto un percorso di riabilitazione all'interno della scuola e che oggi vivono all'interno della società.

L'intervento della scuola si è modulato nel tempo in base ai bisogni e alle richieste della popolazione e continua oggi a supportare molte giovani donne, attraverso una proposta educativa che spesso rappresenta, in questo contesto, l'unica via di riscatto per le ragazze. Per valutare l'intervento della scuola è stata condotta un'osservazione partecipante al suo interno ed è stato utilizzato il supporto del questionario Brief Resilience Scale (BRS) (figura 1), distribuito all'interno e all'esterno della scuola, al fine di valutare i livelli di resilienza nelle ragazze della scuola e nella popolazione generale. Tutto è stato analizzato tenendo sempre in considerazione lo scenario sociale e culturale all'interno del quale la scuola agisce, nella chiara consapevolezza che la comprensione del contesto costituisce un fattore fondamentale senza cui non risulterebbe possibile una completa comprensione della realtà e il pieno senso dell'intervento educativo.

Figura n. 1

Brief Resilience Scale (BRS)

Please respond to each item by marking <b>one box per row</b>		Strongly Disagree	Disagree	Neutral	Agree	Strongly Agree
BRS <sub>1</sub>	I tend to bounce back quickly after hard times	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
BRS <sub>2</sub>	I have a hard time making it through stressful events.	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 1
BRS <sub>3</sub>	It does not take me long to recover from a stressful event.	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
BRS <sub>4</sub>	It is hard for me to snap back when something bad happens.	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 1
BRS <sub>5</sub>	I usually come through difficult times with little trouble.	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5
BRS <sub>6</sub>	I tend to take a long time to get over set-backs in my life.	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 1

**Scoring:** Add the responses varying from 1-5 for all six items giving a range from 6-30. Divide the total sum by the total number of questions answered.

**My score:** \_\_\_\_\_ item average / 6

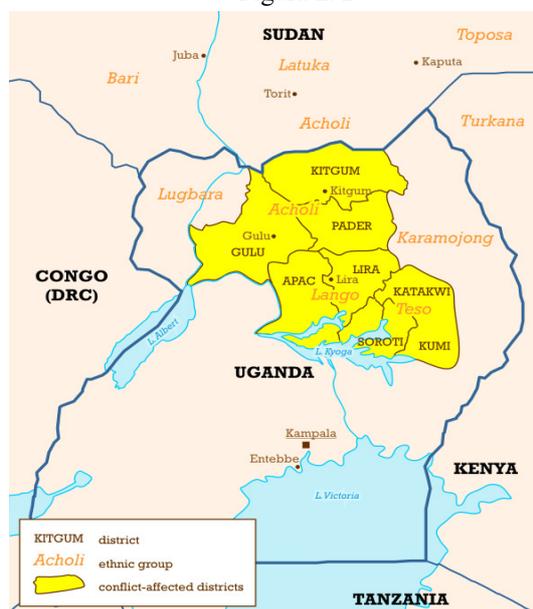
“Brief Resilience Scale”: Il questionario distribuito durante la ricerca

## Descrizione del contesto

Per circa venti anni l'Uganda settentrionale è stata devastata da ribellioni armate, banditismo e repressione indiscriminata. Il 1987 è stato l'anno che ha visto l'insorgenza del Lord's Resistance Army, un gruppo ribelle di matrice cristiana, che ha operato principalmente nel nord Uganda fino al 2006, oltre che in Sud-Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Repubblica Centrafricana, causando oltre trentamila morti, centomila minori schiavizzati come bambini soldato e oltre due milioni di profughi. Il movimento fu guidato da Joseph Kony, il quale proclamandosi portavoce di Dio, intendeva instaurare un governo fondato sui Dieci Comandamenti della Bibbia e maggiormente rappresentativo dei gruppi etnici dell'Uganda meridionale.

Il gruppo etnico maggiormente colpito da questo conflitto fu proprio il gruppo Acholi, che comprende i distretti di Gulu, area dove si è svolta la ricerca, Kitgum e Pader (figura 2).

Figura n. 2



Territorio dell'Uganda settentrionale popolato dall'etnia Acholi e colpito dal conflitto.

La guerra civile che ha colpito l'Uganda ha visto un ampio utilizzo di bambini soldato da parte dell'esercito dei ribelli, portando a disastrose conseguenze per la vita di molte persone.

Un particolare fenomeno è stato quello delle bambine rapite dai ribelli, gran parte delle quali venivano utilizzate come schiave sessuali e che, una volta liberate, furono costrette a subire l'ulteriore trauma del rifiuto da parte di una società fortemente stigmatizzante che vedeva in loro un possibile pericolo. Proprio in questo contesto che si è adattata perfettamente la proposta della St. Monica Girls' Tailoring Centre (figura 3), scuola femminile situata a Gulu che da sempre ha svolto il suo intervento a favore delle giovani donne del nord Uganda.

Figura n. 3



Vista del centro di sartoria delle ragazze di St. Monica dalla casa delle suore. Questi edifici sono utilizzati in particolare dalle ragazze del corso di catering per esercitarsi.

## Il metodo d'indagine

Il principale metodo d'indagine utilizzato è stato quello dell'osservazione partecipante, fondata sul contatto diretto e personale con i soggetti protagonisti della ricerca e con l'ambiente e il contesto circostante. È stata posta particolare attenzione agli aspetti riguardanti la modalità di prendersi cura della persona, le modalità di comunicazione, verbali e non, il setting e gli aspetti organizzativi, tenendo conto dei significati che la riabilitazione assume all'interno di questo determinato contesto culturale.

L'osservazione partecipante è stata condotta prendendo parte in maniera diretta alle diverse attività proposte nella scuola, alle lezioni dei vari corsi di formazione, ma anche a tutte quelle attività "extra-curricolari" e ai momenti informali di vita comunitaria, al fine di cogliere la complessità della proposta educativa nella scuola, che passa anche attraverso momenti non strutturati e che va colta nella sua totalità.

Le informazioni sono state registrate attraverso un diario quotidiano, su cui è stato riportato l'oggetto dell'osservazione, descrivendo le informazioni ritenute più rilevanti in relazione all'obiettivo.

Al fine di indagare i livelli di resilienza presenti nelle ragazze che frequentano la St. Monica Girls' Tailoring Centre e nella popolazione generale, è stato utilizzato il questionario Brief Resilience Scale (BRS), il quale presenta sei item a cui è possibile rispondere assegnando un punteggio che varia da 1 a 5 a seconda del livello di accordo o disaccordo con l'affermazione presentata. Tre sono i possibili esiti che corrispondono ai diversi livelli di resilienza: low resilience, normal resilience, high resilience.

Si è scelto di utilizzare questo tipo di questionario in quanto è stato ritenuto adeguato e pertinente all'obiettivo, sufficientemente breve e dunque consono alle modalità e ai tempi disponibili per la somministrazione, accessibile anche a coloro che non possiedono un'avanzata conoscenza della lingua inglese.

Il questionario è stato distribuito all'interno della St. Monica Girls' Tailoring Centre, nella maggior parte dei corsi presenti e, allo stesso tempo, a ragazze esterne alla scuola (figura 9), esclusivamente a soggetti di sesso femminile e in un range di età compreso tra il 13 e i 25 anni, per avere un campione più ampio e attendibile, in modo da valutare con maggiore efficacia in che misura l'intervento educativo proposto dalla scuola favorisce lo sviluppo della resilienza, visto e affermato che essa non è un'abilità innata, ma qualcosa che può essere appreso.

Figura 9



Incontro con gli abitanti di un villaggio di Gulu durante la somministrazione dei questionari.

La distribuzione dei questionari è illustrata nella figura 6. Sono state inoltre condotte otto interviste semi-strutturate alle giovani donne vittime dei ribelli, costruite a partire da una check-list di informazioni che si intendevano indagare, con la finalità di ricostruire e analizzare il percorso delle ex bambine soldato all'interno della St. Monica Girls' Tailoring Centre. Le interviste sono state condotte singolarmente, in lingua inglese, alcune delle quali con il supporto di un traduttore, nel caso in cui il soggetto non parlasse la lingua inglese, ma solo il dialetto locale. Sono state registrate e inizialmente trascritte in lingua originale, per poi essere tradotte in lingua italiana.

### **La mia esperienza in Uganda<sup>1</sup>**

L'incontro con suor Rosemary Nyirumbe, direttrice della St. Monica Girls' Tailoring Centre, avvenuto in Italia, e con la sua storia di relazioni intessute con le bambine soldato, ha fatto nascere in me il desiderio di partire. Ho pensato infatti che il miglior modo per capire e analizzare questo fenomeno fosse ascoltarlo dalle voci delle vere protagoniste e calpestare la loro stessa terra. Voci per troppo tempo inascoltate e che hanno il compito di scuotere le nostre coscienze. Affascinata da quello che pensavo potesse darmi l'incontro con una nuova cultura e con qualcosa di estremamente diverso, sono partita per arrivare a toccare con mano il punto più basso in cui il dolore può trascinare un essere umano, e per vedere quali sono gli strumenti grazie ai quali, in una società apparentemente povera, si può ripensare ad una nuova vita e ricominciare a camminare con le proprie gambe. Perché ho pensato che se è stato possibile farlo in questa tragedia, è possibile sempre. Quegli scambi di sguardi mi hanno fatto pensare che se fossi nata in Uganda, magari proprio in quel villaggio, sarei stata molto simile a loro.

I due mesi trascorsi in Uganda mi hanno fatto scoprire parti importanti di me e del mio modo di relazionarmi con tutto ciò che è diverso da me. Il popolo africano mi ha insegnato a gioire e ringraziare per il dono di una vita che, anche nel momento in cui tutto sembra perduto, vale la pena di essere vissuta. Le storie che le donne vittime dei ribelli mi hanno consegnato, hanno lasciato nella mia anima un segno profondo, che mi ha insegnato a non arrendermi mai e che oggi nel mio lavoro e nella mia quotidianità, quando mi trovo di fronte a qualcuno che vorrebbe smettere di lottare o quando io stessa vorrei farlo, mi fa affermare con convinzione che è sempre possibile ricominciare. Siamo noi i veri padroni del cambiamento. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno ci è già stato dato, sta a noi avere occhi capaci di sfruttare al meglio le risorse a nostra disposizione.

I momenti trascorsi in Uganda rappresentano per me la memoria di un tempo prezioso che appartiene al passato ma che dà un senso nuovo al futuro. È il simbolo del mio desiderio di mostrare, a chi ha occhi per vedere, queste piccole trame di bene intessute nel silenzio della quotidianità. Le trame di chi ha amato, sofferto, lottato e vinto.

### **I risultati dell'osservazione partecipante**

Durante il tempo trascorso presso la St. Monica Girls' Tailoring Centre, sono stati osservati una serie di fattori che caratterizzano la proposta educativa della scuola e che favoriscono lo sviluppo della resilienza. La scuola può essere considerata come una piccola comunità che offre un supporto alle ragazze e che favorisce quindi lo sviluppo della "resilienza comunitaria": le ragazze sentono di far parte di una comunità che le sostiene e che offre loro gli strumenti necessari per lo sviluppo di adeguati livelli di autonomia, aprendo così la strada verso un possibile futuro migliore. La rete di relazioni che si creano all'interno della scuola costituisce un supporto fondamentale e favorisce lo sviluppo di uno spiccato senso di appartenenza, dato dalla costante consapevolezza di avere attorno a sé una comunità che si prende cura delle persone che la abitano. Tutto questo assume una valenza ancora più forte, se letto all'interno del contesto culturale in cui si immerge la scuola, dove non è scontato avere un posto per dormire e qualcosa da mangiare, ma soprattutto che una figlia femmina abbia la possibilità di studiare.

La scuola diventa una comunità resiliente costruita attorno all'esigenze delle ragazze, all'interno della quale convivono persone provenienti da background linguistici, religiosi, etnici e culturali completamente differenti e in cui la diversità non va mai annullata ma anzi costituisce un

---

<sup>1</sup> questo paragrafo è stato scritto e curato da Martina Spadoni

arricchimento reciproco, nella chiara consapevolezza che la scuola presenta un'identità ben precisa e, essendo la sua frequentazione una scelta libera, le ragazze sono chiamate a rispettare le tradizioni che con essa vengono proposte.

Tutte le attività che vengono svolte all'interno della St. Monica Girls' Tailoring Centre danno la possibilità alle ragazze che la frequentano l'apprendimento di un mestiere, in un percorso formativo che unisce la teoria alla pratica (figura 4 e figura 5) e che fornisce delle life skills fondamentali, come per esempio l'apprendimento della lingua inglese, strumento fondamentale per una piena integrazione all'interno della società. Alle ragazze viene insegnato a cucinare (figura 7), a coltivare la terra (figura 8), a relazionarsi e a rispettare il lavoro degli altri. Viene insegnato loro che l'unica via per ottenere la propria autonomia e per guadagnarsi il pane ogni giorno è il sudore della propria fronte, in una società in cui è il lavoro a dare la dignità alla persona, in particolare alla donna, che può finalmente sentirsi capace di contribuire al benessere comune attraverso il proprio contributo personale.

Figura 4



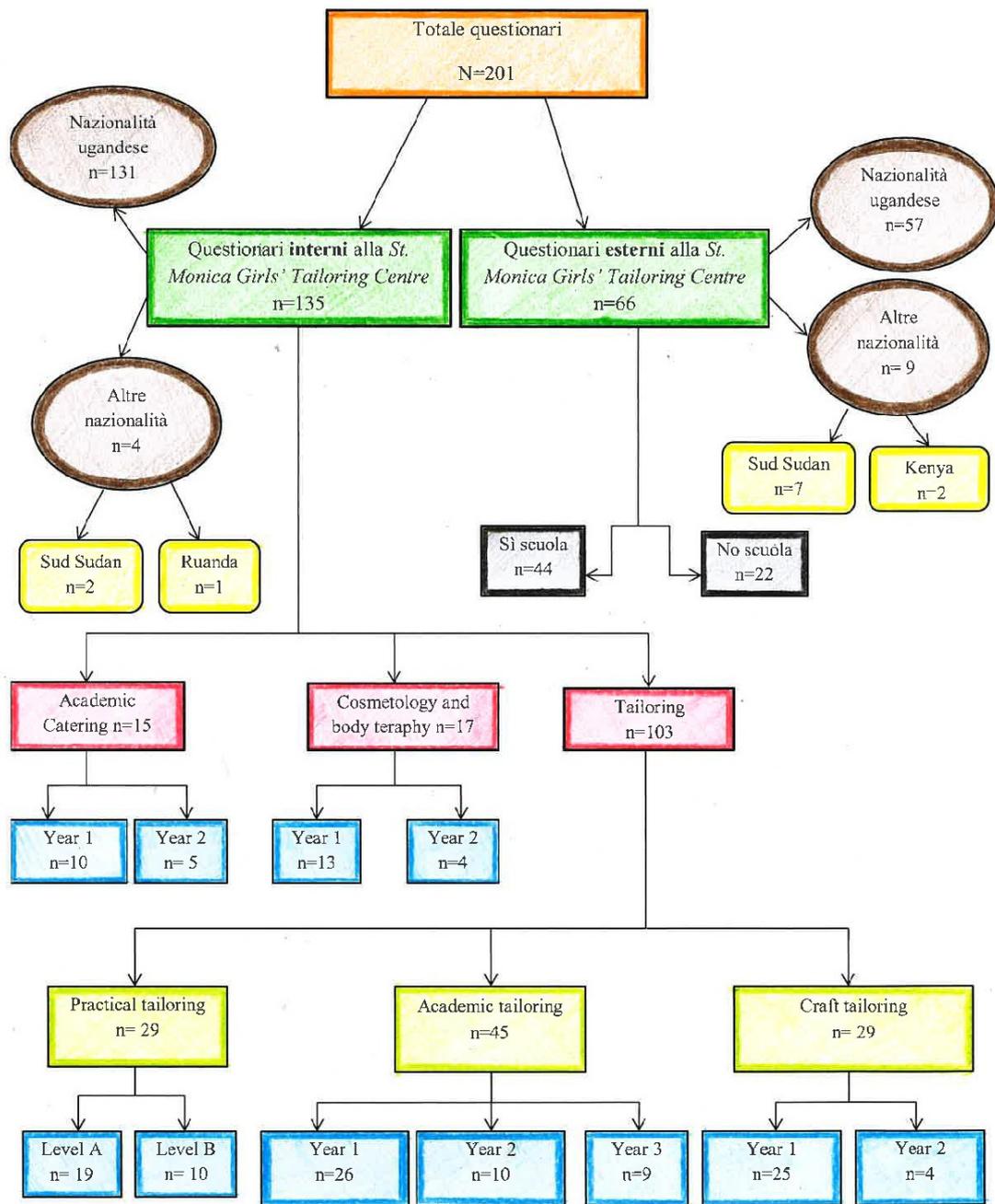
Due ragazze del corso di sartoria artigianale durante il periodo di lezione di disegno del modello. Quel giorno c'erano pochissime studentesse, altrettante, poiché non erano aggiornate con il pagamento delle tasse scolastiche, non potevano ancora ricominciare le lezioni.

Figura 5



Una ragazza del corso di sartoria pratica alle prese con la cerniera di un pantalone

Figura 6



Schema che illustra la distribuzione dei questionari

Figura 7



Le ragazze del corso di catering imparano a fare una torta con l'aiuto di suor Pauline

Figura 8



Incontro con le ragazze del corso di catering accademico, durante le loro attività agricole

### I risultati dell'analisi dei questionari

Dai risultati ottenuti dall'analisi dei dati ricavati dalla somministrazione dei questionari si può evincere una differenza tra i soggetti che frequentano o non frequentano la St. Monica Girls' Tailoring Centre: i primi presentano livelli di resilienza più alti rispetto ai secondi, senza distinzione, per questi ultimi, tra coloro che non sono scolarizzati e coloro che frequentano una scuola diversa dalla St. Monica Girls' Tailoring Centre. Essendo tre i possibili esiti a cui poteva dare origine il questionario e che corrispondevano ai diversi livelli di resilienza ("High resilience", "normal resilience", "low resilience"), è stato registrato che per il campione interno alla scuola la percentuale maggiore è rappresentata dai soggetti con "normal resilience" (52,6%), rispetto a quelli con "low resilience"

(45,2%), al contrario di quanto accade per il campione esterno alla scuola, in cui è maggiore la percentuale dei soggetti con “low resilience” (53%) rispetto a quelli con “normal resilience” (47%).

Inoltre, tra i soggetti interni alla scuola è presente una percentuale, seppur minima, di soggetti con “high resilience”, che corrisponde al 2,2%, che invece non troviamo tra i soggetti esterni, in cui nessun questionario riporta l’esito di “high resilience”.

L’utilizzo della BRS in inglese nel contesto ugandese, pur essendo per noi l’unica pratica possibile, presentava in realtà forti criticità che purtroppo si sono rivelate non superabili nel calcolo dall’alpha di Cronbach (0,08 sulla totalità del campione), indicante una assenza completa di attendibilità (reliability). Dopo aver cercato eventuali errori nella tabulazione, provato ad analizzare solo parti del campione (es. solo gli studenti della Monica Girls’ Tailoring Centre) ci siamo dovuti arrendere all’evidenza costituita dal fatto che la lingua inglese ha costituito un ostacolo troppo grande nella compilazione del test da parte delle ragazze; fatto che è stato confermato da una analisi manuale delle risposte dove appare purtroppo evidente una diffusa incoerenza nei valori. Interessante notare che l’utilizzo della lingua inglese come “ponte” non ha nemmeno consentito di rendersi conto dell’insorgere del problema durante l’esecuzione dei test.

## Conclusioni

Questo studio ha cercato di rispondere ad alcuni interrogativi iniziali che hanno guidato la ricerca sul campo: qual è stato il percorso che hanno svolto le bambine-soldato all’interno della St. Monica Girls’ Tailoring Centre? Quali gli ostacoli che hanno impedito la loro piena integrazione nella società e sui quali l’intervento della scuola ha cercato di agire? Quale tipo di intervento educativo viene svolto oggi all’interno della St. Monica Girls’ Tailoring Centre e quali sono i livelli di resilienza presenti nella popolazione?

Grazie ai risultati ottenuti mediante l’osservazione partecipante, le interviste alle giovani donne vittime dei ribelli, sembra possibile a questo punto affermare che la scuola ha rappresentato negli anni un valido supporto e un punto saldo fondamentale per le giovani donne del nord Uganda scappate dalla prigionia dei ribelli, uno spazio sicuro di elaborazione del trauma e di riprogettazione delle loro vite per raggiungere l’obiettivo finale di una vita autonoma nella propria comunità. La scuola è stata in grado di adattare la sua proposta alle esigenze che il contesto richiedeva in quel particolare momento storico, così da dare vita ad un percorso alla portata delle ragazze scappate dalla foresta e dare loro una possibilità concreta di educazione che permettesse loro di sviluppare una vita autonoma. Tutto questo è visibile oggi guardando alla vita di queste donne, gran parte delle quali hanno un lavoro più o meno stabile e sono in grado di gestire in autonomia la propria casa e i propri figli. Un traguardo che anni fa sembrava irraggiungibile.

Attraverso l’osservazione partecipante utilizzata per descrivere l’intervento educativo svolto all’interno della St. Monica Girls’ Tailoring Centre, è stato possibile rilevare come la scuola rappresenti, all’interno di questo contesto, la possibilità concreta per le donne di investire sul proprio futuro, attraverso l’apprendimento, all’interno della società, di un mestiere che possa un giorno costituire un valido supporto per il raggiungimento dell’autonomia.

Sono stati identificati all’interno della scuola alcuni fattori che caratterizzano la sua specifica proposta educativa e che contribuiscono allo sviluppo della resilienza:

- le relazioni sociali forti che si instaurano e che vengono percepite come un sostegno;
- il senso di appartenenza alla scuola che diventa una vera e propria comunità;
- la convivenza tra le diversità linguistiche, culturali, etniche e religiose delle ragazze;
- la perfetta unione nella formazione di teoria e pratica;
- l’apprendimento di un mestiere specifico e allo stesso tempo di piccole abilità quotidiane che la donna sarà chiamata a svolgere al di fuori della scuola;
- la centralità dell’apprendimento della lingua inglese e del lavoro come strumento fondamentale di raggiungimento della piena dignità.

La sfida per il futuro per la St. Monica Girls’ Tailoring Centre consiste nel continuare a strutturare il suo intervento educativo a seconda dei bisogni della popolazione, avendo la capacità di plasmarsi in

base al mutamento del contesto che la circonda, senza mai perdere di vista la mission originale e sempre chiedendosi: che cosa significa oggi educare le donne nel nord Uganda?

## **Bibliografia**

- Beah I.(2007). *Memorie di un soldato bambino*. Vicenza: Neri Pozza Editore.
- De Temmerman E. (2009). *Le ragazze di Aboke. Adolescenti rapite e bambini-soldato nella tragedia dell'Uganda*. Milano: Ares.
- De Feo M.- Faramondi F., Nimetoka R. (2014). *Italia! L'epopea dei volontari italiani nella guerra d'Uganda*, [www.lulu.com](http://www.lulu.com).
- Henderson N.- Whitten R., Nyirumbe R. (2016). *Cucire la speranza. La donna che ridà dignità alle bambine-soldato*. Bologna: Emi.
- Jourdan L. (2010). *Generazione Kalashnikov. Un antropologo dentro la guerra in Congo*. Bari: Laterza.
- Malaguti E. (2005). *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*. Trento: Erikson.
- Smith B.W., Dalen J., Wiggins K., Tooley E., Christopher P., Bernard J. (2008). The Brief Resilience Scale: Assessing the Ability to Bounce Back, *International Journal of Behavioural Medicine*, 15: 194–200